



ISFOL

Fondazione Di Vittorio

*Seminario Nazionale
'MIGRAZIONI CRISI LAVORO'*

Antonello SCIALDONE, *Isfol*

**IMPATTI DELLA CRISI
SUI NUCLEI MIGRANTI
E SCENARI FUTURI**

**Coordinamento Scientifico
Dipartimento Lavoro e
Politiche Sociali**

Roma, Corso Italia 33

Roma, 12 aprile 2016

IN FUGA DA GUERRE, FAME E DISASTRI

The logo for ISFOL, consisting of a stylized white wave shape above the text 'ISFOL' in blue capital letters.

ISFOL

- > Nel 2014 conflitti e persecuzioni hanno costretto 42.500 persone al giorno a lasciare le proprie case: il loro numero è aumentato 4 volte negli ultimi 4 anni. Sono 19,5 milioni i rifugiati fuori dal loro paese di origine, 38,2 milioni gli sfollati interni fuggiti da guerre o persecuzioni, 1,8 milioni le domande d'asilo presentate per un totale di *59,5 milioni di persone sradicate dai loro luoghi di residenza e di vita*. Sono le regioni in via di sviluppo ad accogliere il numero più alto di rifugiati (86% del totale).
- > Si fugge per l'alto numero di *situazioni di guerra e di instabilità* nel mondo, di *disuguaglianze economiche e disuguaglianze nell'accesso a beni primari* come acqua e cibo. Si fugge anche a causa di fenomeni di *land grabbing* e di *disastri ambientali* causati da cambiamenti climatici.
- > Fra 2000 e 2015 la migrazione netta verso Europa, America del Nord e Oceania ammonta in media a 2,8 milioni di persone l'anno. Se si raggruppano i paesi per reddito piuttosto che per collocazione geografica, *l'attrazione dei paesi ad alto reddito* è anche più evidente: tra 2000 e 2015 i paesi ad alto reddito hanno ricevuto in media 4,1 milioni di migranti netti ogni anno da paesi a basso o medio reddito.

DIVISI SULL'ACCOGLIENZA

http://www.wingia.com/web/files/richeditor/filemanager/Immigration_Press_Release_EOY_2015_Finalized_Draft.pdf

ISFOL

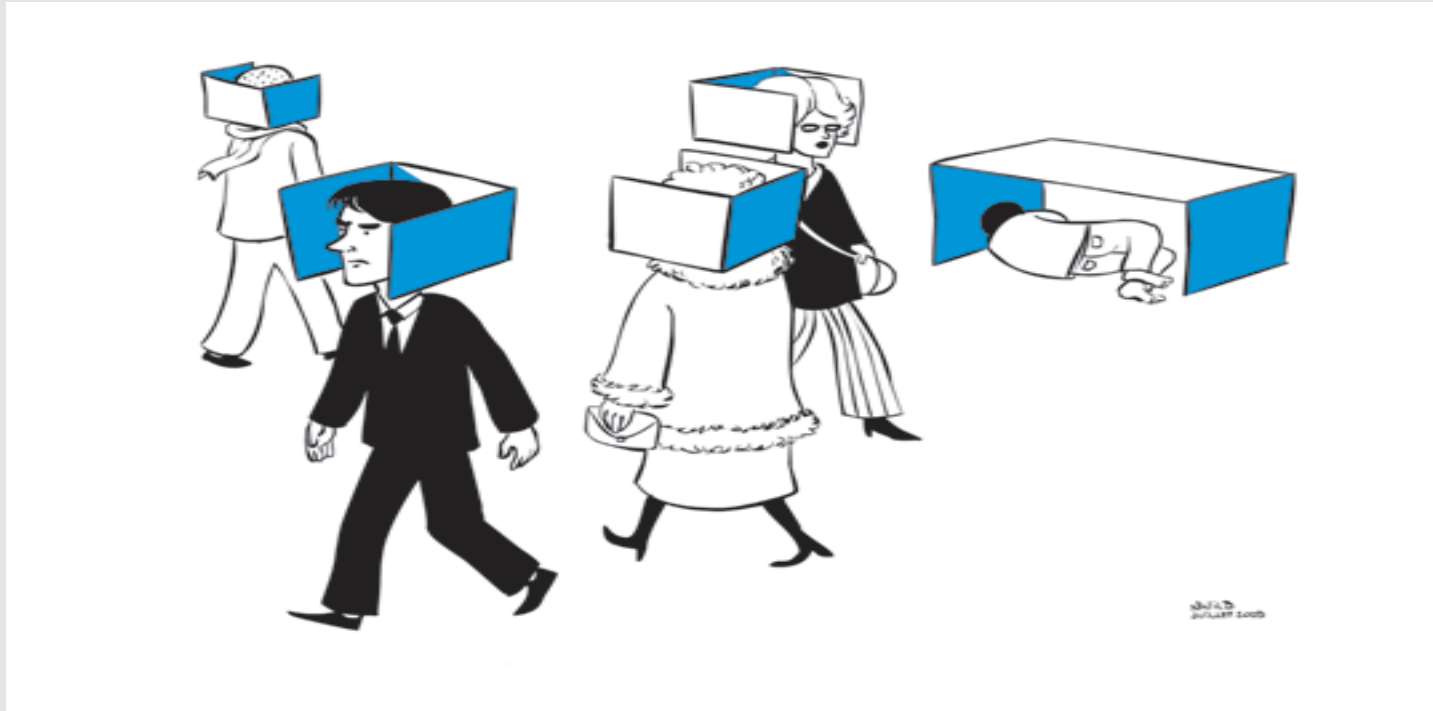
Rilevazione Gallup sull'atteggiamento verso gli immigrati pubblicata a febbraio 2016: il 57% dei 68.595 intervistati è favorevole, ma in 42 nazioni su 69 *la maggioranza della popolazione è contraria al fenomeno migratorio*, ritenendo che non sia una ricchezza per il proprio paese.

I favorevoli vivono soprattutto nei *paesi poveri, in via di sviluppo, o molto popolosi*. Su 18 nazioni meno ricche (reddito medio annuo pro capite inferiore a 10mila dollari) 15 sono più aperte all'immigrazione: Pakistan, Etiopia e Vietnam ai primi tre posti.

Diviso a metà (9 nazioni più favorevoli e 8 contrarie) il gruppo dei *paesi ricchi*, dove il reddito medio annuo pro-capite supera i 35mila dollari: i più amichevoli nei confronti degli immigrati sono Islanda, Arabia Saudita e Finlandia; i cittadini più restii vivono in Olanda, Francia e Belgio. *Saldo decisamente negativo in Italia (18% favorevoli e 62% contrari)*. Leggermente positivo è il saldo fra le maggiori potenze mondiali: USA 5, Giappone 7, Germania 5.

Nel gruppo dei *paesi a medio reddito* –il più numeroso, con 34 componenti– solo 3 contano una popolazione in maggioranza ben disposta: Cina, Messico e Perù.

PRESENZE STRANIERE: PREGIUDIZI E STEREOTIPI NEI PAESI PIU' RICCHI



- » *Ci rubano il lavoro*
- » *Sfruttano i nostri schemi di welfare*
- » *Nelle classi miste i rendimenti sono negativi*
- » *Non ne abbiamo bisogno*

WANTED BUT NOT NECESSARILY WELCOME?

ISFOL

OECD ha da poco pubblicato una nuova edizione dei propri indicatori di integrazione dei migranti:
<http://www.oecd.org/migration/indicators-of-immigrant-integration-2015-settling-in-9789264234024-en.htm>

Secondo questa fonte *le opportunità di integrazione non sembrano aumentare con la crescita dell'incidenza di popolazione straniera*. La formazione è un forte *driver* per l'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani migranti, ma i tassi di occupazione specifici sono peggiorati in molti Paesi (specie per la componente maschile). Avere un impiego protegge dai rischi di povertà, ma questo effetto declina tra i migranti. *Sempre penalizzati per reddito e condizioni di vita nei confronti con i nativi*: molto preoccupanti i dati sull'alloggio.

Quali esiti ha avuto la grande recessione internazionale sulle condizioni già critiche di queste popolazioni?

MIGRANTI NELLA CRISI: COSA INSEGNA LA LETTERATURA INTERNAZIONALE

- > Resistenza al ritorno: progetti migratori di non facile riconversione, permanere di congiunture negative nei paesi di provenienza.
- > Migranti più vulnerabili (per bassa qualificazione e scarso capitale relazionale) ma più reattivi dei nativi.
- > Ridimensionamento delle aspettative e 'autosfruttamento' intensivo: di qui rischi di concorrenza al ribasso con forze di lavoro indigene.
- > Recessione come stress test: i fabbisogni di assistenza aumentano ma diminuiscono le risorse. Problema dell'accesso a prestazioni di welfare.
- > Crisi come opportunità unica per progetti di solidarietà.

ESITI DELLA RECESSIONE. TRACCE PER L'ANALISI DEL CASO ITALIA



ISFOL

Il *reddito mediano dei nuclei stranieri* ha valori di poco superiori alla metà di quello riferito alle famiglie italiane. *Relazione inversa* tra povertà assoluta e durata della permanenza (Lemmi 2013).

Abbassamento complessivo degli standard di vita della popolazione straniera, *cadute di livelli di autonomia* ma anche messa alla prova di effettive *capacità di resilienza* (Scialdone 2014, Afferni 2014). Maggiore tenuta della componente femminile, a causa dell'impiego in settori anticiclici e della clamorosa compressione dei salari (Piazzalunga 2015).

Contrazione delle rimesse; crescita del sovraindebitamento; rilocalizzazione in territori marginali (Brusa-Papotti 2011).

Patologie legate a condizioni abitative insalubri, carenze alimentari, precarietà relazionali, disturbi post traumatici da stress (Aragona 2012). Etnicizzazione delle disuguaglianze di salute: dal *migrante sano* al *migrante esausto*. Opportunità condizionate o differenziali nell'accesso ai servizi (Tarabusi 2014, Bracci-Valzania 2015).

Qui, ma non propriamente ora: migranti *allocronici* (Tusini 2014)?

INCIDENZA % DI ELEVATA DEPRIVAZIONE MATERIALE: CONFRONTO NATIVI-NON EU

GEO/TIME	2010		2011		2012		2013		2014	
	Nativi	Non EU	Nativi	Non EU	Nativi	Non EU	Nativi	Non EU	Nativi	Non EU
EU-28	7,8	17,4	8,3	16,2	9,2	16,9	8,9	20,6	8,3	18,8
Belgium	4,3	34,2	3,9	30,3	4,4	33,7	3,8	32,6	4,1	35,8
Bulgaria	45,5	47,8	43,2	58,3	43,9	52,3	42,7	56,2	32,1	31,6
Czech Republic	5,6	10,0	5,7	5,8	6,2	6,7	6,3	17,3	6,0	8,3
Denmark	2,3	13,3	2,4	6,3	2,3	14,6	3,4	13,3	2,8	14,9
Germany	4,0	11,9	4,9	9,2	4,7	5,7	5,0	12,7	4,9	7,3
Estonia	7,5	14,3	7,4	14,7	7,9	17,6	6,4	14,8	5,1	12,9
Ireland	4,6	9,2	7,2	5,5	8,9	13,7	8,1	18,5	7,6	11,3
Greece	10,1	31,3	13,2	47,3	17,6	49,6	17,6	56,8	19,0	55,7
Spain	3,3	18,6	3,4	15,9	4,3	18,5	4,4	20,6	5,5	21,9
France	5,0	21,3	4,4	17,7	4,3	21,0	4,2	22,1	4,1	16,5
Italy	6,5	19,9	10,2	20,8	13,2	26,3	11,1	26,1	10,0	28,4
Cyprus	10,1	18,6	10,8	11,9	14,0	15,4	14,8	19,2	15,1	16,1
Latvia	25,0	35,7	28,8	38,8	23,6	33,8	22,0	32,4	18,0	24,7
Lithuania	19,9	19,9	19,4	24,5	20,5	22,6	15,4	30,6	13,5	24,6
Luxembourg	0,6	0,2	1,0	2,6	0,9	3,1	1,0	3,7	0,9	1,7
Hungary	19,9	:	21,9	26,4	24,7	:	26,1	:	22,4	:
Malta	6,2	7,5	6,4	12,3	8,6	6,7	9,1	8,6	9,5	12,2
Netherlands	2,1	8,7	2,2	18,2	2,0	8,6	2,5	6,3	2,9	10,4
Austria	3,0	16,2	2,8	12,9	2,8	11,7	2,7	14,3	2,6	12,3
Poland	14,0	:	13,0	:	13,3	37,9	11,7	15,1	10,2	2,5
Portugal	8,2	26,2	7,3	20,9	7,9	25,8	9,9	30,8	9,8	33,2
Romania	29,6	:	27,9	:	28,2	:	27,2	:	25,2	:
Slovenia	5,9	19,0	6,0	19,0	6,4	20,6	6,3	22,6	6,7	19,5
Slovakia	11,0	:	10,2	:	10,2	:	9,6	:	9,3	:
Finland	2,8	10,5	3,0	16,9	2,9	7,1	2,6	9,5	2,9	12,4
Sweden	1,2	11,5	1,0	7,0	1,1	6,5	1,0	7,0	0,5	4,4
United Kingdom	4,0	9,6	4,4	9,8	6,5	7,7	6,9	15,2	6,4	12,7
Norway	1,7	10,8	1,8	16,3	1,6	7,0	1,6	10,8	1,0	9,0

PESO % DI PERSONE A RISCHIO DI POVERTA' ED ESCLUSIONE SOCIALE: CONFRONTO NATIVI-NON EU

GEO/TIME	2010		2011		2012		2013		2014	
	Nativi	Non EU	Nativi	Non EU	Nativi	Non EU	Nativi	Non EU	Nativi	Non EU
EU-28	22,1	46,2	22,7	49,3	23,2	45,3	22,9	48,9	22,7	49,3
Belgium	18,3	63,4	18,1	66,4	19,2	61,9	18,4	68,4	17,8	71,1
Bulgaria	49,0	47,5	48,5	58,1	49,1	63,0	47,4	57,2	38,8	34,8
Czech Republic	13,3	17,0	14,2	15,6	14,4	34,8	14,1	30,8	13,7	16,8
Denmark	18,3	47,6	18,9	41,4	19,3	50,7	18,4	50,3	18,1	42,3
Germany	19,0	41,8	19,7	42,4	19,8	32,5	20,2	40,4	20,5	36,6
Estonia	19,6	29,9	20,4	34,7	21,4	35,5	21,7	35,5	23,8	40,4
Ireland	24,1	40,2	27,4	33,0	28,8	33,3	27,2	38,3	25,9	52,4
Greece	25,5	55,7	29,6	62,1	32,9	66,5	32,6	72,1	33,7	71,3
Spain	22,0	50,4	22,7	56,8	23,2	56,7	23,3	59,5	25,3	62,0
France	16,8	56,1	16,9	57,7	16,6	54,3	16,0	56,1	16,4	50,5
Italy	23,0	43,5	26,0	46,9	27,9	45,3	26,4	47,8	25,8	51,3
Cyprus	23,2	47,6	23,3	44,4	24,7	46,7	25,5	46,3	26,3	47,0
Latvia	35,1	47,0	37,4	47,2	33,8	43,3	32,8	43,2	30,6	40,2
Lithuania	33,6	38,4	32,8	32,9	32,6	29,2	29,8	41,4	26,9	31,2
Luxembourg	11,2	38,6	10,4	47,7	10,9	41,6	12,3	38,8	11,9	38,2
Hungary	27,9	:	29,6	30,4	31,7	:	32,9	:	29,8	:
Malta	19,8	25,8	20,6	29,6	21,2	23,6	22,1	31,4	22,0	34,9
Netherlands	14,1	23,1	14,5	33,4	14,2	34,6	15,3	35,4	15,9	42,4
Austria	15,8	41,5	16,3	39,9	15,9	30,5	15,4	37,2	14,9	44,2
Poland	27,3	:	26,7	:	26,2	48,3	24,8	21,6	23,7	11,8
Portugal	24,4	31,1	23,0	47,5	24,4	43,1	26,0	51,7	26,2	50,8
Romania	39,8	:	38,3	:	39,3	:	38,5	:	37,7	:
Slovenia	18,6	53,2	19,1	48,1	19,4	52,6	20,1	50,6	20,1	52,6
Slovakia	19,6	:	19,5	:	19,3	:	18,5	:	17,2	:
Finland	17,0	57,0	17,9	52,8	17,4	45,4	16,4	39,7	17,2	48,5
Sweden	14,3	51,3	15,1	58,1	14,4	49,0	15,2	47,3	15,5	53,1
United Kingdom	21,0	36,7	21,1	38,4	21,9	30,1	22,1	34,9	21,8	36,1
Norway	14,4	42,9	14,1	45,3	13,3	37,4	13,4	39,0	13,4	29,8

LA PROSPETTIVA DEL GRANDE ESODO

ISFOL

Nel 2007 un rapporto dell'ONG Christian Aid prevedeva che a metà del secolo *un settimo della popolazione mondiale* sarebbe stato costretto a lasciare il proprio Paese.

Il numero totale di africani che vivono sotto la soglia di povertà è aumentato negli ultimi dieci anni. Nelle aree subsahariane 4 persone su 10 continuano a sopravvivere con meno di un dollaro al giorno. Ma *più della metà della crescita demografica* attesa entro il 2050 si concentrerà proprio in questi Paesi. Si quintuplicherà entro il 2100 la popolazione di Angola, Burundi, Congo, Malawi, Mali, Niger, Somalia, Uganda, Tanzania e Zambia... Al rialzo anche le stime sull'incremento in India, destinata a diventare la nazione più popolosa al mondo: 1,7 miliardi.

I 48 Paesi meno sviluppati al mondo (che hanno tuttora tassi di fertilità pari a 4,3) raddoppieranno la propria popolazione entro il 2050.

MONDI A CONFRONTO. LE ASIMMETRIE PERSISTENTI TRA PAUPERIA E TYCOONIA

ISFOL

Eccetto gli USA, declinano dal punto di vista demografico *tutti i Paesi ricchi del Primo mondo*. Gli ultra60enni sono oggi un quarto della popolazione in Europa e diverranno il 35% nel 2100. L'età mediana è 42 anni (20 nei Paesi meno sviluppati) ma salirà a 46 nel 2050.

Nelle aree dove la fertilità è ancora al di sotto del livello di rimpiazzo, la popolazione totale si prevede si ridurrà, se l'eccesso delle morti sulle nascite non sarà controbilanciato da un apporto di migrazione netta. Comunque *la migrazione internazionale ai livelli correnti (o non lontano da essi) sarà insufficiente a colmare del tutto la riduzione di popolazione dovuta ai bassi livelli di fertilità*. Tra 2015 e 2050 l'eccesso di morti sulle nascite è previsto in 63 milioni, mentre il numero di migranti internazionali verso l'Europa è previsto in circa 31 milioni: ciò che implica una complessiva riduzione della popolazione europea di circa 32 milioni.

PROIEZIONI DEMOGRAFICHE SECONDO LE NAZIONI UNITE



Siamo solo agli inizi del *Grande Esodo*? 400mln o addirittura 1 miliardo di persone in movimento....

Secondo le Nazioni Unite «**ampie e persistenti asimmetrie economiche e demografiche tra Paesi resteranno come poderosi generatori di migrazioni internazionali in futuro**».

Tra 2015 e 2050 USA, Canada, Regno Unito, Australia, Germania, Russia ed Italia riceveranno il maggior numero di migranti. I più elevati flussi in uscita riguarderanno India, Bangladesh, Cina, Pakistan e Messico.

http://esa.un.org/unpd/wpp/publications/files/key_findings_wpp_2015.pdf

QUATTRO SUGGERIMENTI PER UN MUTUO ADATTAMENTO



- » Evidenziare i costi della mancata inclusione dei migranti
- » Definire priorità di azione chiare nel costruire uguali opportunità di accessi (= cittadinanza *de facto*), combinare elementi di attivazione *top-down* con capacità di mobilitazione *bottom-up*, valutare gli esiti
- » Evitare eccessi di *culturalizing attitude* (→ recuperare spazio per esercizi di empatia con il singolo) ma promuovere l'accettazione delle diversità culturali: in un modello di *Multiculturalismo civico* sono necessari un sentimento di appartenenza condivisa e l'idea che varie culture hanno la capacità di interrogarsi l'un l'altra.
- » Non sottovalutare la dimensione temporale ed il termine medio-lungo di questi processi. Rischio di approcci non realistici e di *democratic impatience*

COME GUARDARE ALLE MIGRAZIONI: UN MONITO PER CONCLUDERE



Una generosa apertura che invece di temere la distruzione dell'identità locale sia capace di creare nuove sintesi culturali (210)

Uno dei peccati che a volte si riscontrano nell'attività sociopolitica consiste nel privilegiare gli spazi di potere al posto dei tempi dei processi. Dare priorità allo spazio (..) significa cristallizzare i processi e pretendere di fermarli. Dare priorità al tempo significa **occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi**. Il tempo ordina gli spazi, li illumina (..). Si tratta di privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella società. (223)

La solidarietà, intesa nel suo significato più profondo e di sfida, **diventa così uno stile di costruzione della storia** (228).



GRAZIE DELL'ATTENZIONE.

a.scialdone@isfol.it